



Le idee di studiosi ed esperti  
per rimettere in cammino il Paese  
messo in ginocchio dalla pandemia  
e dai suoi problemi strutturali

# Cosa serve all'Italia

L'ECONOMISTA

## Dai ristoranti alla ricostruzione adesso disegniamo il futuro

MARIO DEAGLIO

**A**l futuro governo, chiunque lo presieda e quale che sia il suo colore politico, farei tre richieste tassative. La prima è di munirsi di un calendario: obbligherei ministri, e sottosegretari a tenerlo appeso in ufficio con la data del 30 aprile segnata in rosso.

Il 30 aprile, infatti, scadono i termini per presentare i piani per i “recovery funds”, i finanziamenti europei senza i quali il nostro Paese non potrà andare avanti. Se non lo facciamo, nessuno ci presterà più nemmeno un euro e la montagna del debito pubblico finirà per schiacciare la no-



Mario Deaglio, professore emerito e membro del Comitato Studi del Centro Einaudi

stra economia.

La seconda richiesta è che i piani di spesa da presentare a Bruxelles vengano preparati in un modo nuovo. Fin qui, abbiamo pensato ai mattoni per la nostra futura “casa economi-

ca”, ma senza preoccuparci del disegno. Ma come vogliamo che sia questo paese di vecchi di qui a dieci o a vent'anni?

La terza è che si passi dai “ristori” alla ricostruzione. Non possiamo più limitarci a tenere a galla imprese e lavoratori in difficoltà, dobbiamo insegnare loro a nuotare nel post-pandemia. I finanziamenti dovrebbero andare soprattutto a nuove iniziative per le imprese (anche se molto piccole) e nuove competenze dei lavoratori.

Purtroppo, di nessuna di queste tre si sta parlando molto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL POLITOLOGO

# Maratoneti e non scattisti necessaria una svolta duratura

GIOVANNIORSINA

**L**a pandemia non ha gettato l'Italia su una pista da scattisti, ma su quella di una maratona. Ciò che faremo nel 2021 è importantissimo, certo: i vaccini, le riaperture, il piano di spesa del Next Generation EU. Ma le sfide che verranno dopo, a partire dalla gestione di un debito pubblico elefantaco, saranno per certi versi ancora più impegnative.

Da questa crisi dobbiamo uscire con una soluzione che sia non solo accettabile nell'immediato, allora, ma sostenibile nel tempo. O almeno che non pregiudichi il nostro futu-



Giovanni Orsina insegna Storia comparata dei sistemi politici europei alla Luiss

ro. Lo pregiudicherebbe invece, il nostro futuro, una soluzione che scaturisse soltanto dal desiderio dei parlamentari di restare in Parlamento. Da quello dell'attuale maggioranza di eleggersi il

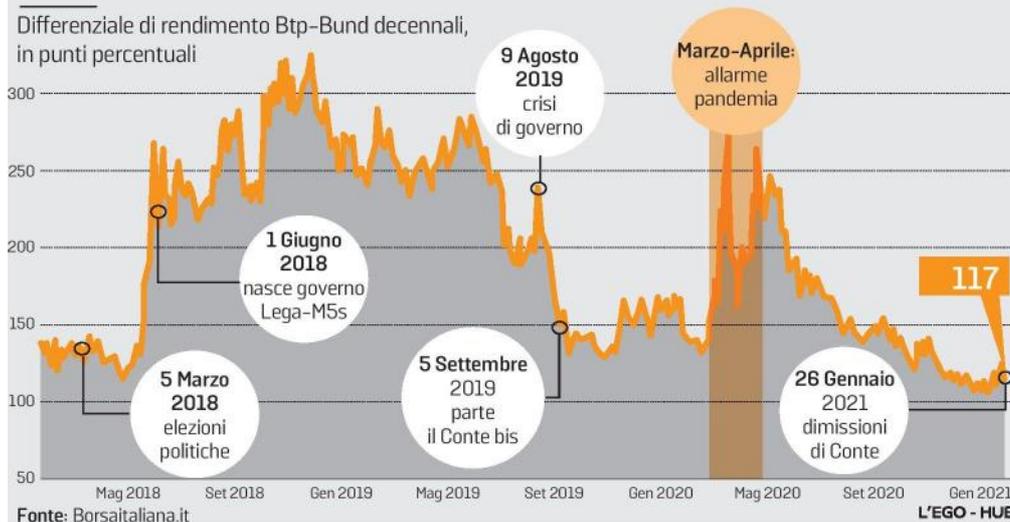
proprio Presidente della Repubblica. Da quello del Partito democratico di impedire ai sovranisti di vincere le elezioni.

Se le istituzioni dovessero oggi arroccarsi intorno a una soluzione politica fragile e rabberciata, domani l'Italia pagherebbe per questo arroccamento un prezzo assai salato, in condizioni che potrebbero perfino essere peggiori di quelle attuali.

O si arriva a una soluzione che con ogni evidenza non è fragile né rabberciata, allora, oppure è meglio andare alle elezioni anticipate. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LO SPREAD DELLA LEGISLATURA





IL SOCIOLOGO

## Offriamo un'opportunità a chi ha perso le speranze

MARCO REVELLI

**P**er prima cosa affermare per i capelli quanti stanno affondando, e rianimare quelli che già sono affondati. Sono tanti, troppi, già costretti sul pelo dell'acqua dalla prima ondata della pandemia, da cui non li avevano salvati gli stentati "ristori", e poi buttati sotto dalla seconda ondata.

Sono in genere quelli che hanno meno voce, non perché siano da sempre al margine – ci sono anche quelli, e sono tanti –, ma perché sono troppo piccoli per farsi sentire: microimprese familiari, società di persone, imprenditori di se stessi, il tessuto di quel-



Marco Revelli è presidente della Commissione di indagine sull'esclusione sociale

lo che il sociologo Bonomi ha definito il "capitalismo molecolare".

Si parla molto di grandi opere, come se fossero la panacea, ma è soprattutto a loro, ai protagonisti delle piccole opere che intreccia-

no i fili della coesione urbana, che deve essere fatto arrivare l'ossigeno.

Il solo settore della ristorazione è costituito da circa 330 mila imprese e occupa più di un milione di addetti: sta morendo di asfissia (si parla di un 65% di aziende a rischio chiusura). L'universo delle imprese artigiane, zoccolo duro del modello Italia, sta soffrendo in misura analoga.

Non si dica che sarebbero soldi mal spesi quelli impegnati per salvarli: prima di morire si farebbero sentire comunque, se non con le buone forse con le cattive. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA STATISTICA

# Diamo le redini alle donne e torniamo alla competenza

LINDA LAURA SABBADINI

**L**e crisi sono momenti difficili, passaggi da maneggiare con cura e responsabilità. C'è chi ne è colpito di più, chi invece se ne avvantaggia di più.

L'incertezza è sempre maggiore. Non è il momento di conflitti, incomprensioni, capri espiatori, vendette.

È ora di rimettere al centro alcuni valori fondamentali. Il valore del bene comune, la bellezza del condividere, l'importanza della competenza, l'urgenza di una visione strategica, il coraggio delle grandi sfide di uguaglianza di genere, equità, democrazia.



Direttrice centrale Istat. Le opinioni sono responsabilità dell'autrice e non impegnano l'Istat

L'occasione è storica con il Next Generation EU e non possiamo permetterci di sbagliare. Dobbiamo fortemente migliorarlo. Armiamoci di quella carica di idealità, abnegazione e umanità che ha carat-

terizzato il nostro popolo nel dopoguerra. Marciamo uniti all'insegna dello sviluppo e dell'equità.

Impariamo a curare il nostro Paese. Parola magica, la cura, specie dopo il Covid, vocabolo caro alle donne, che deve ispirare la gestione del potere oggi più che mai.

Puntiamo a una governance efficiente e paritaria a tutti i livelli, politici ed economici. Le donne devono prendere in mano le redini di questo Paese. Serve. Metà e metà, come è normale che sia, anche da noi. Sogno? Mi piace. Ma in questo caso, son ben desta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA